

Je Vous Aime: la lecture-performance di Diana Anselmo, fellow a Scuola Piccola Zattere

L'evento, parte del programma pubblico proposto dall'artista, si terrà presso il Teatro a l'Avogaria

La nascita del cinema è strettamente legata alle vicende della **comunità Sorda**: una storia poco nota, che è al centro dell'opera teatrale *Je Vous Aime* di **Diana Anselmo**, artista Sordo e attualmente fellow presso **Scuola Piccola Zattere**. L'appuntamento è **domenica 9 marzo alle ore 18.00**, presso il **Teatro a l'Avogaria**.

La narrazione parte dal **1880**, anno in cui il **Congresso di Milano** sancì l'esclusività della lingua orale, abolendo le lingue dei segni su scala europea. Si intende così vietare l'uso di una lingua che risiede nel movimento, poiché "in questa dimostrazione mimica, dov'è l'anima? Dove il pensiero? Dove l'origine? Dove il destino? Nulla di tutto questo: non c'è che il corpo; il corpo, vale a dire la minor parte dell'essere umano" (Atti del Congresso di Milano, 1880).

Le conseguenze del Congresso furono drammatiche e durature: le scuole passarono dalla metodologia mista (orale e segnante) all'oralismo esclusivo, costringendo le lingue dei segni a essere tramandate in segreto. La Lingua dei Segni Italiana (LIS) è stata riconosciuta come vera e propria lingua in Italia solo nel 2021, 141 anni dopo il Congresso.

In questa cornice storica, nel **1891**, l'inventore francese **Georges Demenÿ** sviluppa un dispositivo che proietta la prima immagine in movimento della storia, quattro anni prima della première dei fratelli Lumière. Si tratta di un rapido primo piano in cui Demenÿ scandisce le parole *Je Vous Aime* (Io vi amo). Questo corto fu commissionato da Hector Marichelle, uno dei principali promotori di strumenti per la correzione degli organi dell'udito e lo sviluppo della fonazione nelle persone Sorde. Nel contesto di un'ideologia fonocentrica, questa breve proiezione nacque con il dichiarato intento di insegnare alle persone Sorde a leggere il labiale e imparare a parlare.

Nella lecture-performance *Je Vous Aime* Diana Anselmo, insieme a Sara Pranovi, ripercorre la connessione tra l'archeologia del cinema e le politiche audiste, portando alla luce un'**anti-storia**, quella di coloro di cui la Storia non tiene conto. Attraverso un approccio multimediale di storytelling, slide, videotestimonianze in Lingua Italiana dei Segni (LIS) e Visual Sign (VS, forma poetica delle lingue dei segni), l'azione scenica affronta i temi dell'**audismo**, **fonocentrismo**, **linguicismo** e **riscrittura della «letteratura dei padroni»**.

L'evento si inserisce nel programma pubblico proposto da Diana Anselmo nel corso del suo periodo di **fellowship** presso Scuola Piccola Zattere, programma che consiste in una serie di attività performative, laboratori e incontri formativi sulla storia e cultura Sorda, che esplorano le intersezioni tra **arte**, **performance** e **lingua dei segni**. La ricerca di Anselmo si concentra sulle origini dei primi dispositivi di registrazione e riproduzione del suono, svelando i legami tra queste tecnologie, la sordità e la



marginalizzazione della comunità Sorda. La ricerca in corso presso Scuola Piccola Zattere è finalizzata alla produzione di una nuova opera teatrale che debutterà a livello internazionale nel corso del 2025.

BIO

DIANA ANSELMO

Diana Anselmo è artista visivo e performer Sordo, attivista ed essere umano improvvisato. Bilingue LIS e Italiano, esordisce con la sua prima performance *Autoritratto in 3 atti* (2021), tutt'ora presentata in vari festival italiani e non (Serbia, Svizzera, Portogallo, Germania, Cipro).

All'estero esordisce a Berlino, performando ne *Le Sacre du Printemps* (2022) di Xavier Le Roy. Recentemente ha esposto la sua prima mostra *Je Vous Aime* in Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (2024), ed ora è rappresentato dalla Galleria Eugenia Delfini.

È tra i fondatori di Al.Di.Qua. Artists, prima associazione europea di categoria di e per artistæ con disabilità, per la quale ha partecipato in vari Festival europei (Svizzera, Svezia, Olanda, Lettonia). È membro più giovane del Cultural Advisory Board del British Council.